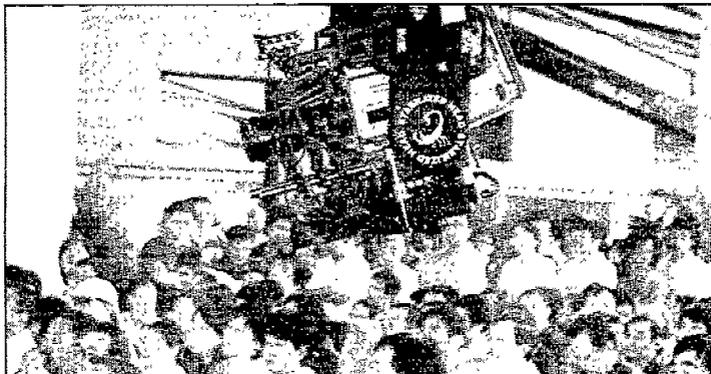


Più co-produzioni per entrare nel mercato

# L'Europa vuole fare film in Cina



**C**resce il cinema in Cina, ma fare film al di fuori dei circuiti tradizionali, soprattutto per gli stranieri, non è una cosa facile. Da sei anni il Club dei produttori europei, associazione con sede a Parigi che raggruppa una cinquantina di realtà indipendenti del settore, organizza a Pechino o Shanghai un forum di co-produzione con il paese asiatico. L'obiettivo è stimolare la creazione di nuovi lungometraggi. Nonostante il notevole entusiasmo, gli accordi sono rari in un mercato dominato dalle grandi produzioni cinesi e di Hong Kong.

Qualche segnale di ottimismo, però, c'è. **Alexandra Lebret**, direttrice generale del Club europeo, osserva che, per la prima volta, ha percepito un segnale molto forte da parte degli inter-

locutori ufficiali cinesi, che va nella direzione di valorizzare le co-produzioni. Perfino il gigante China Film Group ha chiesto di esaminare un certo numero di progetti europei.

I cinesi, in effetti, vogliono essere presenti sui circuiti internazionali e la strada obbligata per arrivare a questo scopo è quella degli accordi. Per **Yu Dong**, presidente del gruppo Bona International, che co-produce film con grossi budget, la moltiplicazione per tre, attesa dalla Cina nell'arco di cinque-otto anni, e l'innalzamento degli investimenti spingono a co-produrre opere in inglese. D'altro canto, gli europei possono dribblare le quote ristrette di film stranieri in Cina, visto che le co-produzioni sono classificate come film locali.

— © Riproduzione riservata —

